CIRCOLO CULTURALE-RICREATIVO MIRTO CROSIA

GITA SOCIALE 2010

CASTEL DEL MONTE - BARLETTA - TRANI

2 GIUGNO 2010

Raduno in piazzale ferrovia ore 7.15, partenza da Mirto ore 7.30 - Arrivo a Castel del Monte ore 11.00 e visita del Castello di Federico II; ore 12.00 partenza per Barletta, giro della città; ore 13,30 partenza per Trani, pranzo in ristorante e visita del Duomo e della città; **il tutto con guida;** ore 19,00 partenza per Mirto con arrivo previsto per le ore 22,30. **Costo a persona: € 60,00 circa (Anticipo immediato € 30,00/P)**

Ristorante "FALCONE – TRANI LUNGOMARE"

*Il **Ristorante Falcone** con vista sul mare, sorge nelle vicinanze della più famosa Cattedrale sul mare della Puglia e del Monastero di Colonna in Trani. Offre la possibilità di assaporare le migliori **specialità culinarie** locali, regionali e nazionali.*

CASTEL DEL MONTE

IL CASTELLO è costruito direttamente su un banco roccioso, in molti punti affiorante, ed è universalmente noto per la sua forma ottagonale. Su ognuno degli otto spigoli si innestano otto torri della stessa forma nelle cortine murarie in pietra calcarea locale, segnate da una cornice marcapiano, si aprono otto monòfore nel piano inferiore, sette bifore ed una sola trifora, rivolta verso Andria, in quello superiore.

Per la perfezione delle forme e la fusione di elementi culturali venuti dal Nord dell'Europa, dal mondo musulmano e dall'antichità classica, è un capolavoro unico dell'architettura medievale, fondato da Federico II di Svevia, e nel l 1996, dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

A metà circa della parete esterna corre una cornice che indica la separazione tra i due piani interni. Il portale d'ingresso è nel lato est e presenta un'interessante fusione di stile gotico e di echi della classicità romana. All'interno, il cortile centrale ripete la pianta ottagonale dell'edificio; intorno si dispongono otto sale trapezoidali, con volte a costoloni su tozze colonne e alte e strette finestre a doppia strombatura. Per una scala a chiocciola si sale al piano superiore. Qui l'architettura delle sale ha più agile impronta grazie allo slancio delle membrature; le volte a costoloni poggiano su pilastri tristili angolari dai finissimi capitelli; la luce viene dall'esterno, attraverso bifore e trifore (panorama sulle Murge e sul Tavoliere), e dal cortile. Le torri sono occupate da locali di servizio (la torre del Falconiere, dove si conservano due mascheroni di fattura classica, è così chiamata perché fungeva da voliera per i rapaci) o da depositi, mentre un complicato sistema a doppio spiovente convogliava l'acqua piovana alle cisterne o nei locali dei servizi igienici.

Federico II di Svevia (Jesi, 26 dicembre 1194 – Fiorentino di Puglia, 13 dicembre 1250), fu re di Sicilia dal 1198 al 1250, re di Gerusalemme, imperatore dei Romani, re d'Italia e re di Germania. Popolarmente conosciuto con gli appellativi ***stupor mundi*** **("meraviglia del mondo")**, fu Sacro Romano Imperatore dal 1220 al 1250. Apparteneva alla nobile famiglia sveva degli Hohenstaufen. Federico II era dotato di una personalità poliedrica e affascinante che, fin dalla sua epoca, ha polarizzato l'attenzione degli storici e del popolo, producendo anche una lunga serie di miti e leggende popolari, nel bene e nel male. Il suo regno fu principalmente caratterizzato da una forte attività legislativa e di innovazione tecnologica e culturale, volte ad unificare le terre ed i popoli, fortemente contrastata dalla Chiesa. Egli stesso apprezzabile letterato, fu convinto protettore di artisti e studiosi. La sua corte fu luogo di incontro fra le culture greca, latina, araba ed ebraica.

BARLETTA

BARLETTA si affaccia sulla costa adriatica, dove il fiume Ofanto il fiume segna il passaggio dalla Murgia carsica alla vasta e fertile piana del Tavoliere delle Puglie che si può dire inizi proprio da Barletta.
Cenni Storici. All'epoca delle crociate, il suo fu uno dei porti più importanti dell'Adriatico grazie ad una posizione favorevole per il raggiungimento della Terrasanta. Proprio il passaggio di mercanti, pellegrini e guerrieri diretti in Medio Oriente diede origine alla fortuna della città. Più tardi l'imperatore Federico II la volle fra le città demaniali del suo regno. L'eccezionale ricchezza dovuta alle banche e ai floridi commerci ne fece un importante centro economico. La città raggiunse l'apice della sua floridezza sotto gli Aragonesi che ne fecero la seconda città del regno di Napoli**.** Nel 1503 nell'osteria di Veleno a Barletta il capitano La Motte, comandante di una guarnigione di soldati francesi, con arroganza osò mettere in dubbio il valore dei soldati italiani. Questi dimostrarono la infondatezza delle sue affermazioni direttamente sul campo in una sfida senza esclusione di colpi che li vide vincitori, passata alla storia come la ***"disfida di Barletta"***.

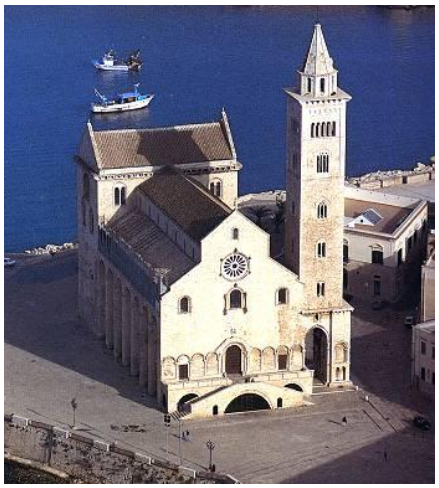
IL COLOSSO. La figura bronzea rappresenta l'imperatore d'oriente Teodosio II, all'apparente età di quarant'anni, nel momento della sua maggior gloria. La statua fu elevata a Ravenna. Il suo trasporto in Puglia è avvenuto su ordine dell'imperatore svevo Federico II, nel clima culturale della *renovatio imperii* promossa dallo svevo. La statua, restaurata e reintegrata delle parti mancanti già in età medievale, marca con la sua presenza il tessuto urbano di Barletta già dal pieno medioevo. Il Colosso di bronzo, ***alto 4,50 metri***, è paludato di vesti imperiali tardo romane e bizantine come l'evidente diadema incastonato nella corona imperiale e la veste da capo militare di altissimo rango. La croce nella mano destra e la sfera nella sinistra sono i simboli della regalità imperiale. Le tozze gambe furono ricostruite nel medioevo perché certo che le originali furono fuse per ottenere due campane nel XIV secolo.

IL CASTELLO. L'aspetto attuale è quello di una fortezza cinquecentesca. Fu eretta come poderosa rocca dai Normanni nella seconda metà del XII sec. a difesa della città, contro le frequenti incursioni dei pirati. Nel 1240 Federico II includeva l'edificio tra i castelli del Giustizierato di Terra di Bari. Con gli Angioini il Castello, come tutta la città, ebbe un nuovo assetto ad opera di Pietro d'Angicourt, famoso architetto francese. Gli Aragonesi riportarono l'edificio all'originaria vocazione difensiva, facendone una fortezza inespugnabile. Nel 1527 l'imperatore Carlo V, cui si deve in definitiva l'attuale assetto della fortezza, partecipò alla storia dell'edificio, aggiungendo il fossato ed i 4 bastioni angolari. Nel 1976 un complesso intervento di restauro ne ha fatto la sede delle collezioni del museo-pinacoteca della città.

LA CONCATTEDRALE DI SANTA MARIA MAGGIORE è oggi, come nell'antichità, il fulcro principale della vita religiosa della città, nonché il suo cardine urbanistico: lo stesso primitivo disegno del tessuto urbano di Barletta dimostra la forza centripeta della sua chiesa madre. L'edificio attuale si presenta come un organismo complesso e non unitario, composto di due parti nettamente distinte, quella anteriore tipicamente romanica, e quella posteriore realizzata in forme gotiche. La costruzione dell'edificio attuale, infatti, iniziata nel 1126, si è poi protratta per secoli. Questa chiesa è perciò ritenuta uno dei pochi esempi di armoniosa commistione tra romanico e gotico. Fu elevata a cattedrale dal beato Pio IX con bolla del 21 aprile 1860. È basilica minore dal 1961. Attualmente è concattedrale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

TRANI

La città antica, su un promontorio a levante di Barletta e con la Cattedrale a vegliare il porto, fu nel medioevo la piazza mercantile più importante del basso Adriatico; i suoi ***Ordinamenta maris,*** se è vera la data 1063, sarebbero il più antico codice marittimo medievale. L'abitato moderno dispone la regolare scacchiera più in terra, fuori delle scomparse «forti e belle mura, tutte merlate con ordine», e mantiene viva la vocazione commerciale.



La **Cattedrale di Trani** (conosciuta anche come **Duomo di Trani** e, talvolta, come **Cattedrale di San Nicola Pellegrino**) è la costruzione più prestigiosa della città pugliese. Si tratta di un esempio di architettura romanica pugliese. La sua costruzione è legata alle vicende di San Nicola Pellegrino, svoltesi durante l'epoca della dominazione normanna. È stata costruita usando il materiale di tufo calcareo tipico della zona: si tratta della *pietra tranese* estratta dalle cave della città, caratterizzata da un colore roseo chiarissimo, quasi bianco. La chiesa si distingue per il suo vistoso transetto e per l'uso dell'arco a sesto acuto nel passaggio situato sotto il campanile, fenomeno non molto diffuso nell'architettura romanica. Il tempio è sede della cattedra dell'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'isolamento che la caratterizza è frutto di discussi interventi urbanistici degli anni `50, volti a rendere ancora più suggestiva una chiesa che rappresenta uno tra i più compiuti e raffinati esemplari di architettura romanica pugliese. Se ne iniziò l'edificazione, su un edificio dei sec. V-VII (ipogeo di S. Leucio) cui si era già sovrapposto un luogo di culto dedicato a Maria, alla fine del sec. XI, a seguito della santificazione del giovane Nicola morto a Trani per sfinimento; nel 1186 il tempio fu aperto ai fedeli, venendo completato dei piani superiori, dei rosoni e del transetto a fine sec. XIII. La facciata, nella locale pietra bianco-rosata, è scandita nella parte inferiore dalle tradizionali arcate cieche, al centro delle quali si apre il portale: gli stipiti e l'archivolto sono gremiti di figure simboliche e umane, di mostri e arabeschi; la **porta** in bronzo (Barisano da Trani, 1175) è composta da formelle a bassorilievo (trenta con soggetti sacri e due con serpenti intrecciati). A destra del prospetto svetta, da un basamento aperto da arconi ogivali, il campanile* (sec. XIII-XIV), opera di «Nicolaus sacerdos et protomagister». Dalla parete esterna del poderoso transetto sporgono gli slanciati corpi semicilindrici delle absidi (quella centrale dal finestrone con ricca cornice). L'**interno**, a tre navate su coppie di colonne sovrastate da matronei a trifore, è coperto da un tetto a capriate, riportato in luce negli anni `50 del XX secolo smontando i soffitti aggiunti nel '700. Dal fondo delle navate si scende nella *chiesa di S. Maria*, consistente in una lunga aula scandita da colonne di spoglio. A metà della navata sinistra si accede all'*ipogeo di S. Leucio*, di epoca preromanica. Alle spalle dell'altare della chiesa di S. Maria si apre invece l'ingresso alla *cripta di S. Nicola**, che si stende sotto il transetto con una selva di sottili colonne dai bellissimi capitelli.

IL CASTELLO SVEVO. Probabilmente costruito nel ‘200 sul luogo di una fortificazione normanna, si presenta a pianta rettangolare con torri angolari di diversa grandezza: più piccole verso il mare, da dove un attacco era molto improbabile, più grandi verso l'entroterra. Malgrado alcune trasformazioni subite nel corso dei secoli, il poderoso edificio è uno dei pochi ad aver conservato la maschia bellezza delle forme originarie. Un ampio fossato, una volta in diretta comunicazione con il mare, lo circonda, mentre un ponte di pietra, che sostituisce l'antico levatoio, lo congiunge alla piazza antistante.

Ebbe funzioni militari e di ordine pubblico con gli Aragonesi, e fu in mano ai Veneziani per 35 anni nel '400. Nel '500 subì il destino di altri castelli adeguati alle armi da fuoco. Infine in epoca borbonica divenne carcere di massima sicurezza. Ubicato direttamente sulla costa, in diretto collegamento visivo con la splendida cattedrale romanica, il castello costituisce il necessario completamento architettonico di un ambiente urbano di eccezionale valore scenografico. Oggi è possibile visitare i locali destinati alla residenza imperiale e regia. Un museo ospita ciò che resta delle decorazioni marmoree di cui lo aveva dotato Federico II, e alcune testimonianze della vita quotidiana nel medioevo, recuperate durante gli accuratissimi restauri.
Ad una torre del castello Federico II fece impiccare Pietro Tiepolo, podestà di Milano, preso prigioniero nella battaglia di Cortenova, del 1237, figlio del doge di Venezia Jacopo Tiepolo. Nel castello soggiornò spesso il figlio di Federico, Manfredi, che il 2 giugno del 1259 vi sposò la seconda moglie, Elena Ducas.

MONASTERO DI COLONNA. La chiesa di Santa Maria di Colonna, situata sulla penisoletta di Capo Colonna, è a poco più di un miglio dal centro della città, un tempo fuori dall'abitato urbano, ma adesso compresa al centro di una florida zona turistico-residenziale. Fu fondata, insieme all'attiguo monastero benedettino, tra la fine del sec XI e l'inizio del XII, dal nobile tranese Goffredo Siniscalco.

La chiesa di Santa Maria di Colonna, situata sulla penisoletta di Capo Colonna, è a poco più di un miglio dal centro della città, un tempo fuori dall'abitato urbano, ma adesso compresa al centro di una florida zona turistico-residenziale. Fu fondata, insieme all'attiguo monastero benedettino, tra la fine del sec XI e l'inizio del XII, dal nobile tranese Goffredo Siniscalco. La Facciata principale si avvale di elementi decorativi tipici dell'architettura romanica: il rosone, un arco lavorato e sostenuto da agili colonnine, un architrave di finissima fattura (proveniente da un monumento pagano) e unaa serie di archetti pensili della cuspide. Nella Chiesa si conserva il Crocifisso ligneo del XV secolo, oltraggiato dai corsari saraceni e un prezioso altare donato dal Gran Duca di Toscana, in cambio delle reliquie di Santo Stefano, che qui si veneravano fino al 1684. Attualmente il monastero è utilizzato per iniziative culturali, concerti di musica Jazz e Classica all'interno dello splendido chiostro o nel cortile esterno. Notevole è la veduta panoramica di cui si può fruire, salendo al pieno superiore, dal quale è possibile osservare la costa antistante il lungomare, sino alla villa comunale con la cattedrale sullo sfondo.